

# “Per Shakespeare c'è sempre una prima volta”

## Colloquio

SIMONETTA ROBIONY  
VERONA

### Luca De Filippo

“È la prima volta che Luca De Filippo fa Shakespeare. Eppure, oltre a essere uno dei migliori interpreti di suo padre Eduardo e di suo nonno Scarpetta, Luca ha già interpretato *Don Giovanni* di Molière, *Aspettando Godot* di Beckett, *L'amante* di Pinter. «La bellezza dei classici - dice - è che, anche se le trame sono scontate, nel linguaggio, nelle metafore, nei pensieri scopri una profondità che finisce per sorprenderti». A Shakespeare, soprattutto alle sue commedie, De Filippo pensava da molto tempo: l'occasione non era mai capitata.

A fornirgliela è il Festival shakespeariano di Verona che apre con *La dodicesima notte*, in scena da oggi a

#### IL DEBUTTO

Il figlio di Eduardo a Verona affronta il Bardo: è Malvolio nella «Dodicesima notte»

sabato con la regia di Armando Pugliese, in una traduzione discorsiva e perfino dissacrante dello stesso Pugliese sottolineata dalla musica di Ludovico Einaudi, con De Filippo-Malvolio, Laura Baccarini-Olivia. A produrre lo spettacolo, Alessandro Preziosi, il bello di *Elisa di Rivombrosa*, un attore che viene dal teatro e che al teatro è tornato, non solo come interprete ma con la sua società: «L'anno scorso - dice Preziosi - al festival mi ero presentato in *Amleto* con Orlando e Branciaroli, sempre per la regia di Pugliese. Stavolta non ho voluto recitare, per dimostrare che sono capace di produrre cose buone senza profittare del mio no-

me. Con Luca abbiamo cenato in un elegante ristorante di Venezia, preoccupati da un lato che lui, indispensabile a dare credibilità alla nostra messa in scena, ci dicesse di no e dall'altro che il conto fosse troppo caro».

Ma De Filippo aveva tutte le ragioni per accettare: «È una vera commedia degli equivoci come quelle latine, il personaggio è perfetto per me. Malvolio è un arrivista che ambisce con ogni sforzo a salire di grado, a modificare la sua condizione di maggiordomo, senza rendersi conto che i veri nobili sono assai più furbi di lui e pronti a fregarlo. Fa ridere, ma siccome è un ingenuo, fa pure pena». Avete attualizzato il testo? «Che stupi-

daggine! I classici sono sempre attuali». È vero che preferisce ruoli comici? «Mi piace far ridere. Non dimentichiamoci che mia madre, Thea Prandi, era nel Trio Primavera, attrice di teatro leggero». Difficile lavorare con una compagnia che non è la sua? «Ma no. Ho un buon carattere. Mi faccio guidare. Litigare costa troppa fatica». Come mai allora, in questi anni, ha fatto così poca televisione e così poco cinema? «Non si contano i no che ho dovuto dire: non avevo tempo. Ho la mia compagnia e non si può immaginare quanto sia complicato in Italia gestirne una. La burocrazia costringe a mesi di tournée per avere i bilanci in attivo. Anche se noi attori godiamo di una scarsa considerazione a livello politico, facciamo un lavoro faticoso e complicato che va progettato con un paio d'anni di anticipo». Sarebbe meno impegnativo se si limitasse a recitare. «Non potrei mai.

Sono troppo ansioso. Avrei paura di non essere chiamato da nessuno. Per questo mi sono scritturato a vita». La passione è rimasta? «Ho cominciato a recitare da piccolo con Eduardo e oggi ho sessant'anni. Col tempo l'emozione si è smorzata. Ma la passione resta. Senza, è un lavoro che non si può fare. Mi ha molto aiutato vivere con Carolina Rosi che ha diciott'anni meno di me. Tra noi c'è uno scambio reale utile a entrambi: io le offro l'esperienza, lei l'entusiasmo».





**Classici  
evergreen**  
Una scena  
della  
*Dodicesima  
notte*,  
in scena  
da oggi  
al Festival  
shakespearea-  
no di Verona:  
produce  
Alessandro  
Preziosi,  
regia  
di Armando  
Pugliese

